Anno I. — N. 28

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 1 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE E GLI ELETTORI

Quando non è più possibile usare la forza e l'arbitrio, giovarsi della calunnia, quando la calunnia sarebbe tosto smentita dall'evidenza dei fatti, valersi della insinuazione, svisare coll'aria più onesta del mondo fatti, intenzioni, propositi — ecco il vangelo politico dell'*Associazione Costituzionale Friulana.*

Chi ha letto il manifesto, od appello che sia, diretto da questa Associazione agli elettori del collegio di Udine, ha avuto sotto gli occhi la prova indiscutibile di questa nostra affermazione.

Leggetelo e vedrete con qual arte loiolesca, dopo magnificati i meriti infiniti del partito proprio, i conservatori tentino gettare una fosca luce sul partito avversario, come si sforzino a gettare il sospetto su ogni intenzione, ad insinuare onestamente che ogni proposito è simulato, ogni dichiarazione menzoguera.

Ecco quali sono i nostri avversari. Noi non abbiamo di fronte un partito che combatta pel trionfo delle proprie idee con armi oneste. Non vinceranno, perchè il paese omai li conosce, ma nella ferma fiducia di poter vincere adoperano tutte le armi, si valgono di tutti i mezzi pur di poterci ricondurre ad un triste passato.

— *Eleggete Gustavo Bucchia!* — essi gridano agli elettori. Ebbene in questo stesso grido emesso oggi con un'aria di convinzione degna di gente sincera, v'è tanta sfrontatezza che dà intera la misura della loro onestà politica. Diffatto, perchè *Gustavo Bucchia*, signori della costituzionale? A chi vorreste dar a credere che *Gustavo Bucchia* sia il candidato del vostro cuore?

No. Voi lo sapete quanto e meglio di noi. Il *prof. Bucchia*, illustre scienziato e punto uomo politico è sovratutto un uomo onesto che non saprà mai prestarsi ai vostri indegni raggiri, mai soddisfare le vostre meschine ambizioni e favorire, per salir alto, i vostri personali interessi.

Il vostro candidato naturale è *Giuseppe Giacomelli*, il presidente egualmente naturale della vostra associazione, colui che oggi osa firmarsi primo nella circolare che invita gli elettori a dare il voto a *Gustavo Bucchia*, dopo aver tentato coi meno onesti raggiri e col vostro concorso di usurpargli il collegio e sostituirglisi.

E voi osate accusar noi di giocare d'equivoci quando vi poniamo innanzi agli elettori il nome intemerato di *Giovanni Battista Billia?* Ma che son dunque, secondo voi, gli elettori? Una mandra che si guida a bacchetta, una massa d'imbecilli a cui si danno a vedere a placimento lucciole per lanterne?

Ebbene, signori della costituzione, v'ingannate. Gli elettori conoscono *G. B. Billia.* Gli elettori sanno che *G. B. Billia*, progressista convinto, accettando la candidatura offertagli dai progressisti sapeva molto bene da chi l'accettava, sanno che i progressisti come vi hanno combattuto a viso scoperto quando eravate al potere, a viso scoperto, senza sottintesi, senza reticenze, vi combattono anche oggi.

Non sono i progressisti che nascondono le loro opinioni, non sono i progressisti che celano dietro la schiena il pugnale destinato a ferire il nemico. Queste arti essi le lasciano ai vostri candidati: *Giacomelli* che oggi invita gli elettori a votare per *Bucchia* e domani, come ha fatto ieri, farà ogni sforzo per rovesciarlo; *Maniago* costituzionale che dal fondo del cuore fa voti ardenti pel ritorno dei tempi felici in cui in nome di S. M. I. R. A. cacciava in prigione *gl' Italiani*; *De Portis* costituzionale che tra le Orsoline invoca quotidianamente da Dio che Don Margotti possa finalmente togliere il lutto di cui è ammantata l' *Unità Cattolica.*

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Dall'Associazione Democratica Friulana ci viene comunicata la bella lettera che pubblichiamo, in cui l'avv. Antonio Pontoni, candidato del partito progressista pel collegio di Cividale, dichiara di mantenere la propria candidatura per quel collegio. I nobili e schietti *sensi che informano questo scritto sono* un degno riflesso del carattere retto ed incrollabile che ha fatto sempre dell'avv. Pontoni uno dei più forti e rispettati campioni del partito progressista.

Premariacco, 31 ottobre 1876.

Proposto da un numeroso gruppo di elettori, proclamato dall'Associazione Democratica Friulana candidato del partito progressista pel collegio di Cividale, dichiaro a questa onorevole Presidenza che sento il dovere di accettare. Fermo sempre nei miei *convincimenti, a me parrebbe di mancare al primo* dei miei doveri di cittadino sottraendomi alla lotta a cui la salda fiducia degli elettori e dell'Associazione mi hanno richiamato. Io dunque l'accetto, non perchè personali ambizioni mi vi spingano, ma perchè me lo impone la speranza che intorno al mio povero nome si possano stringere tutte le forze *della parte progressista di questo* collegio.

Non faccio un programma. I miei elettori mi conoscono, mi hanno visto all'opera, e se nella mia vita politica ho trovato un compenso, questo lo ebbi nella coscienza di aver compito sempre il mio dovere, e nella certezza di non aver mai per fatti, demeritata la stima loro. Eletto dal partito progres*sista quando questo ancora non era, in* Parlamento, rappresentato che da una decisa minoranza, io vi appartenni sempre, sempre fermo e fedele sotto quella bandiera di libertà e di progresso che il diciotto marzo ha trionfato anche per la povera opera mia.

Oggi io mi ripresento agli elettori altero di questo *risultato. Non avessi fatto altro per* la mia patria, io so che il mio voto in quel giorno, concorrendo a rovesciare il sistema illiberale che per sedici anni aveva dominato, ha giovato a ritrarre l'Italia dall'orlo del precipizio in cui stava per cadere, ha cooperato a schiuderle dinanzi un avvenire di vero benessere materiale e morale.

Ed è alla realizzazione di questo avvenire che io dedicherò sempre l'opera mia, se gli elettori riconfermandomi il mandato vorranno continuare a tenermene degno. Come in passato, io mi farò una legge del giusto e dell'onesto; come in passato studierò sempre ed approverò sopratutti quei provvedimenti, che migliorando le condizioni economiche delle classi inferiori ne rialzino il senso morale, e sottraendole al funesto predominio dei nemici del progresso, ne facciano degni figli d'una Italia libera, forte, felice.

Altro non dico e con tutta stima,

Devotissimo
A. Pontoni.

All' Onor. Presidenza
dell'Associazione Democratica Friulana.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 29 corrente in Azzano X° ed in S. Vito al Tagliamento furono tenute due adunanze degli elettori più influenti della parte progressista, i quali, giustamente preoccupati dal fatto che l'illustre *prof. Saverio Scolari era stato proclamato* candidato pel III° collegio di Venezia, sapendo che questi aveva dichiarato di non mantenere la propria candidatura pel collegio di S. Vito al Tagliamento se non nel caso di essere unico candidato della parte progressista, e fermi d'altronde nella stima e nella fiducia verso l'antico loro candidato avv. Luigi dott. Galeazzi, proclamarono quest' ultimo candidato del partito progressista pel collegio di S. Vito al Tagliamento.

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato nell'adunanza di Azzano X° ed una comunicazione relativa a quella tenuta in S. Vito.

Ordine del giorno della riunione elettorale tenuta in Azzano X° li 29 *ottobre* 1876.

I convenuti in Azzano X° alla riunione Elettorale in *numero di quarantacinque dichiararono di sostenere* la candidatura progressista del dott. Luigi Galeazzi in confronto dell'altra candidatura progressista del prof. Saverio Scolari, facendo voti perchè la Associazione Democratica di Udine abbia in omaggio a tale voto a propugnare Essa pure la candidatura del Galeazzi pel collegio elettorale di S. Vito al Tagliamento.

L'ordine del giorno è approvato con voti favorevoli n. 41, contrarii n. 4.

Letto, confermato, chiuso e firmato

Il Presidente
ff. di Sindaco
TEDESCHI

Li Scrutatori
BIASONI DOTT. GIOVANNI
GINI ANTONIO

Il Segretario
VIANA.

×

S. Vito, 29 ottobre 1876.

In questo momento ore 8 pom. venuti a cognizione dell'esito della votazione d'oggi fatta nella Seduta elettorale di Azzano X°, i sottoscritti radunati un numero d'amici che l'ora permetteva per sentire la loro opinione in proposito dichiararono ad unanimità di uniformarsi all'ordine del giorno *votato nella seduta suddetta di Azzano.*

In riserva di radunare un numero maggiore di elettori domani o dopo notificano infrattanto questo risultato all'Associazione Democratica di Udine.

NICOLÒ FADELLI
GIACOMO STUFFARI
GALVANI ALESSANDRO.

×

Siamo autorizzati a dichiarare che il Comitato dell'Associazione Democratica Friulana, in seguito alla rinuncia dell'esimio prof. Saverio Scolari, aderendo alle risoluzioni prese nelle adunanze elettorali di S. Vito al Tagliamento ed Azzano X°, ha dichiarato proprio candidato l'Avv. LUIGI Dott. GALEAZZI.

Noi non possiamo che raccomandare caldamente a tutti gli elettori progressisti di tenersi compatti e far ogni sforzo perchè possa uscir trionfante dall'urna il nome del loro antico candidato, d'un uomo che non ha mai piegato, mai transatto, ed oggi ancora, come in passato, si presenta loro tenendo alta la bandiera della libertà e del progresso.

COLLEGIO DI SPILIMBERGO

(C) Più che sorpresa destò indignazione nell'animo degli onesti elettori di questo collegio, la strana, inconsulta, inqualificabile proposta, fatta dall'Associazione costituzionale Friulana, del conte *Carlo di Maniago* a candidato al Parlamento. E' difatti quale individuo che si senta nell'animo un qualche sentimento di affetto alla patria, che si proclami fiero del nome d'Italiano, non si sdegnerebbe a sì inaudita proposta da parte d'un partito che spudoratamente si vanta d'averci condotto da S. Martino a Roma, e d'aver egli solo fatta l'Italia?

Nel maggio 1873 allorquando il conte Carlo di Maniago si opponeva candidato di fronte al *Sandri*, il vostro umile corrispondente scriveva in un giornale della Provincia le seguenti parole che mi piace trascrivere: « *Non avvi lotta elettorale nella quale* « non si accentuino, non si pronuncino con minore « o maggiore energia gl'intendimenti politici degli « elettori si può essere democratico o moderato, si « può essere monarchico o republicano, si può preferire un candidato che vada a sedere a destra piut« tosto che a sinistra, ma non v'è angolo d'Italia « che non voglia un rappresentante anzitutto *italia*« *no.* Credo che più che questione politica, sia que« stione morale. Si può transigere sui principj d'ogni « uomo che fu ed è italiano, ma non è concesso « in alcuna maniera, per qualsiasi ragione sostenere, « propugnare una candidatura austriaca o clericale. « *Non è concesso* per nessun motivo al mondo di« scutere sull'elezione di uno di quegli uomini che « o per convinzione, o per cinismo d'impopolarità, « ricordano i nefasti tempi della dominazione au« striaca, di uno di quegli uomini che inneggiano « alle fucilazioni di Mantova, alle casematte dello « Spielberg, che ritornano col pensiero alla spavalderia dei loro antichi padroni, e portano sulla « fronte il marchio indelebile del cortigiano stra« niero. No per Dio, questa Italia è nostra, ce la « siamo fatta noi, a noi ha costato più o meno sa« crificj di sangue, di fortuna, di posizione, e noi « che tutti abbiamo in varie guise portato il nostro « povero sassolino all'erezione del grande edificio, « non possiamo permettere che una mano contami« nata dal tocco del croato possa oggi deformarne « la vetustà »......

Questo io diceva in quel tempo, questo io ripeto oggi e su questo tenore i giornali moderati in allora andavano scrivendo forse con più sdegno più vivacità più calore ed erano nè più nè meno che il *Giornale di Udine, il Rinnovamento, il Fanfulla* ecc. Ma allora *Babbo pagava*, quindi non mi curo di richiamarli alla memoria, mentre richiamo al pudore gli uomini che compongono il Comitato elettorale costituzionale, e che mi rammento con orgoglio alcuni colla nobile assisa del soldato italiano, altri nei segreti conventicoli della cospirazione, tutti infine animati dal sacro e santo amore di patria. Possiamo trovarci per opinioni, schierati in un campo diverso, ma per Iddio, non offriamo alle popolazioni il lagrimevole spettacolo d'un partito politico che acciecato dall'irresistibile trasporto di riabbrancare il potere, prostituisca la sua dignità al punto di *fare all'amore coi cortigiani austriaci.*

Un solo conforto mi rimane, amici miei, che cioè quando un partito politico discende sì basso, convien dire si trovi all'agonia e simile al naufrago *ricorra a qualunque tavola di salvamento. Ma il conte di Maniago* è una tavola logora e tradita; afferrati ad essa non si può che precipitare al fondo, per mai più ritornare a galla.

COLLEGIO DI PALMANOVA.

(nostra corrispondenza)

Palmanova, 30 ottobre.

Ieri domenica — ebbe luogo una riunione elettorale per invito del Comitato, giorni addietro costituitosi. Settanta circa erano gli elettori — apparte*nenti alle diverse sezioni di questo collegio.* Il dott. Luzzatto che presiedeva, in un splendido discorso — disse di quanto fece il Comitato nell' interesse del Collegio —, dell' offerta fatta al cav. Fabris Nicolò — e della sua accettazione. Toccò il *partito* che lasciò il potere il 18 marzo — e degli uomini che oggi reggono i destini della patria — dimostrò come oggi il cittadino liberale debba concorrere con tutte le sue forze a sostenere i progressisti al potere — parlò infine dell' eminenti qualità di carattere e d'ingegno del nostro candidato — raffrontandolo col cav. Collotta — che non una volta ebbe il coraggio di spiacere ai suoi *superiori* — votando loro contro — infine provò la doppiezza, malleabilità, pochezza del Signor di Zuino — che ebbe il tempo di fare solamente, se pur fece qualche cosa, l' interesse di casa propria. Il discorso venne accolto da ripetuti applausi — e la riunione si sciolse — votando un' ordine del giorno — con cui si ringraziava il Comitato di quanto aveva fatto — e lo si pregava di continuare

con eguale interesse nell'opera intrapresa. Adunque questi elettori, qualora non vogliano rinculare fino a dar di gambe nell'oscurantismo, daranno tutti il voto al cav. Nicolò Fabris.

X

S. Giorgio di Nogaro, 31 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Permettetemi di scrivervi qualche cosa sul conto del grande Collotta: ho la disgrazia d'essere uno dei suoi amministrati e credo conoscerlo un poco. I suoi difensori *quand même* si sono serviti del *Giornale di Udine* per strombazzare *urbi et orbi* le straordinarie sue qualità. Il primo a rompere una lancia in suo favore fu un corrispondente di Palmanova che però non seppe nascondere la sua individualità.

Disse una massa di spropositi e gli fu risposto per le rime da Roo; non rialzò più il guanto di sfida e dobbiamo calcolarlo morto e sepolto. Poi vennero nello stesso giornale degli *entrefilets* risguardanti il Collotta scritti da Sacile, San Daniele ed altri siti, a questi nessuno rispose e francamente non ne valeva la pena. Finalmente comparisce una corrispondenza da Palma nell'i. r. *Gazzetta di Venezia* ed a questa mi sollecito rispondere per mezzo dell'egregio vostro giornale. Qualche cattiva lingua pretende sia scritta dal Collotta stesso od almeno da lui inspirata, voglio però credere ch'egli abbia ancora tanto pudore da non erigersi a paladino di sè stesso. Lascio passare senza rilevarle *l'integrità di carattere e la rettitudine di principii*, che secondo il corrispondente in questione sarebbe qualità principale del Collotta: sono queste affermazioni che sino ad un certo punto sfuggono ad una discussione. Veniamo alla sua *profondità di studii!* Ove fece questi studii? Ove trovasi quel dotto maestro che si vanta aver formato tanto ingegno? Tutti conoscono l'origine del Collotta immensamente meschina, se ne parlo non è già per fargliene un carico, giacchè può anzi vantarsene essendo l'uomo delle sue opere, ma per amor del cielo non parlatemi dei suoi studj, non fatene un genio, fareste ridere anche gli stessi suoi coloni. — Passiamo alla sua *perizia di cose parlamentari*. Ove se la è acquistata? Dirigendo lo stabile della sua consorte a Torre Zuino, oppure passando il suo tempo a Venezia in famiglia? Al Parlamento certo no, giacchè rare volte ha onorato della copiosa sua presenza quell'eccelsa assemblea, ed a Roma nei circoli parlamentari egli è una X perfettamente ignota, se si può prestare fede alle asserzioni di varj deputati sfegatati di destra che lo apprezzano perchè lo conoscono. Infatti più d'uno lo chiama il deputato telegrafo; sapete perchè? Quando le sorti d'Italia erano ancora in mano di Minghetti e compagnia bella, se una legge era vivamente contrastata e che quindi il ministero poteva temere di restare in minoranza, si spiccava tosto un telegramma all'infaticabile Collotta; questi abbandonava tutti li suoi affari e volava in soccorso dei padroni in pericolo, (il viaggio non gli costava nulla) giungeva a Roma, non s'informava nemmeno di cosa si trattasse e deponeva placidamente il suo voto come lo desideravano i governanti. Ecco la tanto vantata *integrità di carattere, la sua rettitudine di principii, la sua perizia*, delle cose parlamentari! — Passiamo ora alle *funzioni politiche adempiute con plauso universale*. Se il nostro collegio intendeva mandare a Roma un deputato sempre ligio alle volontà superiori, anche quando queste si trovano in contraddizione coi bisogni del paese o del distretto elettorale, allora certamente non poteasi far miglior scelta del Collotta, giacchè sfido trovare in tutto il Regno un'altra simile macchina ubbidiente. Una sola volta votò contro Minghetti; per la tassa del macinato, ed anche quella volta avrà più pensato al suo mulino del Torre che agl'interessi del paese.

Un'altra volta non poteva in coscienza aderire alla volontà della consorteria ed allora, come disse ad un amico, preferì rimanersene a casa sua per non danneggiare il ministero.

Il 18 marzo scorso invece, mentre la sua coscienza avrebbe dovuto costringerlo a negare il suo appoggio al ministero caduto, come fecero gli onorevoli Pecile, Liey, ed altri deputati di destra, egli votò nuovamente per Minghetti, e probabilmente senza arrossire. È questa onestà politica? Adempie in questo modo un deputato con plauso universale ai desiderii dei suoi elettori, oppure merita essere solennemente fischiato?

Il citato corrispondente parla poi di numerosi *lavori di economia, ed amministrazione che troppo lungo tornerebbe annoverarli* e senza pensare che diedide a sè stesso; li nomina uno ad uno, ciocchè potrebbe far supporre che il Collotta stesso gliene abbia fornito la lista, in ogni caso permettetemi di asserirvi che questi grandiosi parti del dotto uomo devono esser ben poca cosa, se da queste parti non se ne intese parlare che in occasioni d'elezioni. Bellina specialmente deve essere la sua monografia delle risaje, e vaste devono essere le sue cognizioni in detto ramo, giudicando dal fatto che ha affittato la maggior parte delle risorse dei suoi padroni ad una società di Ravenna che ne trae annualmente un lauto compenso. È vero che detti signori non hanno mai pensato a scrivere delle monografie, ma conoscono a fondo il loro mestiere, sono intelligenti ed attivi e quando dormono sono ancora in caso di vendere il Collotta. In sostanza questi non ha che un solo gran talento, quello di saperla dare ad intendere ai gonzi: a Portogruaro passò l'anno scorso per distinto allevatore di cavalli e non ha che due o tre rozze impossibili; a Belluno lo fecero un distinto allevatore di bovini e fra tanti coloni non ha nemmeno una stalla passabile; a Treviso poi fu premiato per aver esposto del bel legname, come se fosse suo merito di avere boschi vecchi che vegetano stupendamente!! Ecco i veri meriti dell'esimio Collotta, tutt'il resto, meno la sua corpulenza, è illusione e fumo!

Prima di chiuder quest'articolo già troppo lungo, ancora un paio di parole al *Giornale di Udine*. Non sapete dire nulla di positivo contro il nostro candidato Fabris e gesuiticamente insinuate che è clericale. In varie parti e con prove alla mano fu respinta già della insinuazione, ma perchè, signor Valussi, non avete detto ai vostri lettori che il vostro fratello Collotta è ultra-clericale, che quando viene a San Giorgio non manca mai d'andare a fare il suo salamelecco al reverendo parroco e che non vi frequenta che le poche famiglie devotissime a santa madre chiesa?

Avanti dunque elettori di Palma e Latisana, accorrete tutti alle urne: se volete un deputato veramente intelligente, indipendente, progressista e religioso bensì ma non clericale nominate Nicolò Fabris; se invece preferite un'intelligenza usurpata, una macchina votante, un clericalone ed un mastodonte politico date tutti i vostri voti a Giacomo Collotta.

Giusto.

P. S. Al momento di chiudere la presente rilevo da fonte sicura che il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* in questione è quello stesso L. che scrisse al *Giornale d'Udine* portando il Collotta alle stelle. Caro amico: vendete anche voi del riso e non date agli altri dell'ingenuo, mentre siete voi stesso l'ingenuità in persona; non date ad altri del clericale pensando che un re sarebbe ridicolo se rimproverasse ad un suddito di essere troppo monarchico.

COLLEGIO DI PORDENONE

Aviano, 30 ottobre.

(nostra corrispondenza).

L'eco dei nostri monti ripercuote i suoni rotti e confusi della lotta elettorale e fra questi il rumore che principalmente ferì l'orecchio della popolazione di Aviano furono i colpi di gran cassa e rullo con cui il *Giornale di Udine* in data odierna sotto forma di corrispondenza da Sacile assorda il rispettabile pubblico da quel corrispondente ben poco rispettato.

« Il capitale veneziano concorrerà non soltanto al « Noncello, ma anche al Livenza ed al Zellino ».

Il decantato capitale veneziano e papadopoliano non è nemmeno sufficiente a sostenere una *linea di navigazione a vapore*, non è sufficiente a puntellare *una società commerciale* che e l'una e l'altra precipitarono nel nulla, non è sufficiente a fornire il capitale circolante alla filatura di Torre del bravo Locatelli, la quale trascina sulle grucce del capitale milanese personificato nella ditta Taratti; dunque il capitale veneziano e papadopoliano non servirà che all'uso del sacchetto di biada appeso alla punta del timone della carretta che i due asinelli trascinano procedendo avanti nella speranza di prenderne una boccata mentre la biada camminando con essi lor sfugge continuamente dinanzi.

Con queste parole il dotto giornale vuol far vedere lucciole per lanterne, tenta ingannare con promesse fallaci, mette goffamente esca ad un amo elettorale di cui è facile lo scorgere la punta insidiosa.

Sarebbe inutile lo spender parole per sbugiardare le mene elettorali che si fanno coll'offa di fabbriche, di opificii di irrigazioni, perchè tali manovre non ingannano alcuno tranne qualche gonzo, ma ci sia lecito il prendere la palla al balzo e parlare un pochino del Collina che il *Giornale di Udine* chiama Zellino e le cui acque sono elemento di grande importanza per il nostro e per molti altri comuni.

Fino ad ora della vertenza del Collina il pubblico non conosce che ciò che sta alla superficie poichè non ha udito che una sola voce; ma ora che un agente elettorale cioè l'Ingegnere Rinaldi, fratello al capo del genio civile provinciale, tenta turlupinare le popolazioni agitando la bandiera del Collina, urge il tirare a galla certi granchi che stanno nascosti nei bassi fondi di quella questione onde mettere sul guard'a voi gli interessati.

Anzi tutto bisogna che non si confonda la vertenza del ponte sul Collina con quella della irrigazione del Collina sebbene vi abbia fra esse qualche punto di contatto.

Il punto di contatto sta in ciò che il ponte offrì il tempo, l'occasione ed il denaro al suddetto ingegnere per propugnare di soppiatto i propri interessi privati sotto il pretesto dell'interesse pubblico e diffatti figura nel bilancio della provincia una spesa di L. 1100 circa quale compenso a prestazione del perito Pasqualini di Cordenons, mentre quella somma venne intascata in buona parte dallo Ingegnere in questione che piantate le sue tende in Cordenons fa servire il Pasqualini di presta nome e nulla più.

Ora noi domandiamo perchè viene tollerato questo agire subdolo? Perchè si permette l'inserzione in bilancio di una partita con falso nome?

La risposta dovrebbe darla un onorevole deputato provinciale che zoppica da troppi lati per poter reggersi più a lungo in quel posto.

Nel conto morale della Deputazione havvi un capoverso che mette molto saggiamente un'argine alle trasferte *reali ed ipotetiche* di certi ingegneri. Questa osservazione fatta di voto e combinata con lo scandalo avvenuto al Consiglio provinciale dove l'ingegnere capo posto fra i cornuti dilemmi del Consigliere R., non sapendo rinvenire una via di uscita se ne restava in asso senza spiegare il suo operato ed aggiuntivi i fatti che accenneremo in appresso ci autorizzano ad apostrofare il deputato che monopolizza il bilancio dicendogli: *Onorevole di Latisana c'è del putrido in Danimarca.*

Ma torniamo a bomba.

L'ingegnere, prima nominato, insediatosi a Cordenons cominciò tosto la sua opera mefistofelica che consisteva nello impadronirsi a prezzo rotto e possibilmente per nessun prezzo di una rilevante estensione di terreno e di una rilevantissima quantità d'acqua sotto pretesto di fare una esperienza.

Lunga sarebbe la storia che avessi il compito di narrare le arti maligne adoperate onde carpire al Comune di Cordenons ed al Consiglio Roiale di Aviano un'acqua che è già troppo scarsa per gli usi domestici di tutti questi villaggi e di cui molti casali patiscono assoluto difetto, e portarla sopra un terreno su cui esso non intende già di fare una esperienza, ma di fare dei quattrini a spese del pubblico.

Esso promise la pietra filosofale a tutti gli abitanti di Cordenons; gli osti non avrebbero avuto nè locali nè braccia sufficienti per albergare e refocillare i passeggieri che farebbero ressa alle loro osterie; i vetturali avrebbero dovuto raddoppiare e quadruplicare i propri ruotabili e comperare dei cavalli con otto gambe per trasportare i passeggieri; gli operai avrebbero rinvenuto fuori di porta di casa un lavoro costante lautamente retribuito ecc. ecc. e queste ed altre simili fandonie erano fardellate di parole astiose tendenti ad aizzare una parte della popolazione contro l'altra.

Tale contegno e modo di agire era tenuto dal prefato ingegnere fratello del Capo Ufficio del genio provinciale anche negli altri Comuni finitimi dove spargeva la voce che il Negrelli Presidente del Consorzio Roiale ed il Galvani, che si levò dal suo contatto nauseato da tanta impostura, volevano impedire l'irrigazione del Cellina e far morire di fame quelle popolazioni.

Finalmente il perito Giuseppe Salice presentò la stima dei fondi chiesti dal Rinaldi; l'elaborato del Salice è un lavoro fatto con coscienza, con rara intelligenza, basato a calcoli esattissimi desunto da savie considerazioni.

Ebbene sapete a qual punto giunse la immoralità?

Quell'elaborato a torto od a ragione trattandosi di beni comunali venne assoggettato alla revisione dell'ufficio tecnico provinciale di cui è *capo l'acquirente dei terreni* e quell'ufficio tecnico trovava conveniente di sagrificare il comune di cui è chiamato a tutelare gl'interessi onde favorire il proprio capo!

Onorevole Milanese, Deputato provinciale! Onorevole Pecile, presidente della Commissione del Collina! *C'è del putrido in Danimarca!*

Seguiranno degli altri articoli, dove si dimostrerà che la irrigazione del Cellina venne progettata dalla famiglia Galvani e da altre benemerite persone e che per i Rinaldi essa non è se non che una bandiera che serve a coprire il contrabbando e che bisogna frenare la tendenza di costoro al monopolio di lucri, di impieghi e di lavori (su tutta la superficie della provincia) che sarebbero più convenientemente affidati ad altri ingegneri più valenti e più delicati.

CORRIERE NAZIONALE

Allo spacconate e ai miserabili insulti di una certa stampa austriaca all'indirizzo del nostro paese, il generale Garibaldi risponde con una lettera, dalla quale stacchiamo il seguente brano:

« Quando io parlo di assassini austriaci non mi si creda esagerato, ed il fatterello seguente proverà se mi attengo al vero:

« Nel 1849 — perseguito in un bragozzo sull'Adriatico — sbarcai in campagna di Ciceruacchio — di Ugo Bassi e di vari altri militi — e siccome era pericolosa che rimanessero gli stessi ove io mi trovavo, dissi loro d'incamminarsi alla spicciolata per sottrarsi ai segugi che ci perseguivano — Ugo Bassi ed un suo compagno, Livraghi, furono presi a Bologna e fucilati come cani.

« Ciceruacchio e i due figli — uno di undici anni, con sei compagni, fra cui tre dei miei ufficiali di Montevideo, caddero in potere di un capitano austriaco, di un corpo comandato da un principe austriaco; ed ecco in che modo furono trattati:

« Si chiamarono nove contadini — e si ordinò loro di scavar nove fosse — locchè si eseguì in presenza dei prigionieri legati — quindi venne un picchetto di soldati — ed il venerando, onesto, incomparabile popolano romano, cadde coi suoi otto compagni e figli, tutti furono sepolti dagli stessi contadini. Il giovane figlio — essendo caduto non ben morto — fu finito col calcio del fucile.

« Si osservi che Ciceruacchio ed i compagni erano tutti in borghese — e senz'armi — ciocchè giammai avea usato il tribuno di Roma.

« Di più avendo io congedato la gente a S. Marino, i miei militi, vestiti in borghese, si recavano a casa — e quando erano incontrati da valorosi soldati dell'Austria, essi erano bastonati senza pietà — Probabilmente alcuni portano le traccie di codesti insulti di soldatesche ubbriache — ed a ciò allude senza dubbio il giornale austriaco.

« Fra i bastonati ricordo il prode maggiore de Maistri, gravemente ferito in un braccio, che gli venne poi amputato, e che era coperto di onorevoli ferite americane.

« A rivederci dunque coi rodomonti dell'Austria — e vorrei che fosse presto.

« Caprera, 25 10-70.

« **G. Garibaldi.** »

Ecco uno dei primi e più buoni frutti del viaggio dell'onorevole ministro Zanardelli in Sicilia.

L'onorevole ministro appena posto piede in Palermo, volle personalmente occuparsi dell'intricatissima questione della *Trinacria* e delle gravi conseguenze politiche e commerciali inerenti all'abbandono dei servizi affidati alla detta Società.

Per trattative ulteriori, diede poi incarico al cav. Salvetto, capo di sezione alla direzione generale delle Poste, il quale con rara accortezza e con fermo proposito, tanto fece ad ottenere che si appianassero tutte le gravi difficoltà che gli si fecero incontro; in questo potentemente condiuvato dalle generose offerte del comm. Florio.

Il Salvetto giunse ieri sera a Roma latore di due progetti di convenzione fra il sindacato della fallita Società e il comm. Florio, progetti mercè i quali, questi si sostituirebbe alla *Trinacria* nell'esercizio della linea del Levante, a cominciare dal primo p. v. gennaio.

I risultati di questo fatto sono grandissimi. Viene assicurato il pane a seicento famiglie che, in seguito alla fallita della *Trinacria*, si sarebbero trovate sul lastrico, e per conseguenza la tranquillità all'isola, e l'Italia conserverà il più perfetto materiale nautico, e farà ancora sventolare, massime in questi difficilissimi tempi, la sua bandiera sul mar Nero.

CORRIERE ESTERO

Sotto il titolo « la posizione degli Stati di fronte al **futuro pontefice**, » la *Kölnische Zeitung* pubblicò due notevoli articoli per propugnare la necessità che in occasione della elezione d'un nuovo papa, i gabinetti di Europa si pongano d'accordo affine di regolare in altra guisa la posizione del pontefice di Roma di fronte al potere dello Stato ed ottenere valide guarentigie che in avvenire la Curia romana non possa, come fa al presente, impunemente osteggiare ed insultare i governi e le leggi dei varii paesi di Europa.

Nel primo articolo il foglio renano cerca dimostrare la incompatibilità della legge italiana delle guarentigie ed il bisogno che tali norme, le quali offrono al pontefice romano il mezzo di abusare impunemente del suo potere spirituale, sieno modificate per concorde assenso di tutte le potenze interessate in simile quistione. Il foglio renano enumera una serie di atti emanati dal Vaticano in offesa alle leggi ed al potere di parecchi Stati europei; analizza le teorie e le dottrine dispotiche della Curia romana, le quali rendono impossibile ogni accordo o transazione fra essa ed i governi dei paesi civili, e concludendo afferma doversi assolutamente cogliere la prossima occasione di una nuova elezione papale per risolvere un quesito tanto importante e limitare entro serie guarantigie l'indipendenza ed il potere spirituale del grande sacerdote di Roma.

Nel secondo articolo la citata *Kölnische Zeitung* studia il modo di risolvere la quistione, osservando che le disposizioni della legge italiana delle guarentigie non possono vincolare alcun altro Stato. Il foglio renano dice essere tempo che il popolo sia tolto alla persuasione che violare le leggi sia un merito ed un'opera meritoria e sostiene che tutti gli Stati di Europa devono porre, condizione al riconoscimento del nuovo papa futuro, la formale promessa di astenersi da qualunque attentato contro il potere dello Stato.

« Se l'Austria e la Prussia — soggiunge il citato foglio — faranno decisamente comprendere al Conclave ciò ch'esse vogliono, non si avrà da temere l'estremo nella elezione. Ma pel caso pure che questo estremo dovesse avverarsi, tutta la responsabilità ricadrà sui partiti i quali provocheranno la distruzione del papato per volere sostenerne la onnipotenza. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Anche questa è da contar! Nel 27 ottobre era spirato il sig. **Z. G.** di Palazzolo del Friuli; era a **Palmanova** per suoi interessi. Fermatosi col suo cavallo e carretta vicino al Duomo, gli diede da custodire, sino al suo ritorno, a due ragazzi di quattordici anni. Ma tornato di lì a poco non trovò nè cavallo, nè carretta, nè ragazzo alcuno. I tristi se l'erano svignata, certo con poco buone intenzioni, ma arrivati a Viscone, territorio soggetto all'Austria, furono arrestati da quella Polizia.

Nel 28 verso le 10 pom. a **Latisana**, scoppiò un incendio in una stalla e fenile di proprietà di F. M.: incendio che arrecò un danno di circa L. 270. La causa non si conosce, nè la proprietaria era assicurata.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Teatro Minerva. *Adolfo Drago* è un giovine artista ch'è giunto appena a primi stadî sulla via dell'arte; ma vi s'inoltra con tale sicurezza che lo porterà lontano, a quella meta che molti chiamati agognano invano, e pochi eletti raggiungono. E questa sua sicurezza non è da attribuirsi a temeraria baldanza, ma allo studio paziente, al lungo amore per l'arte, alla ventura di aver sortito una intelli-

senza privilegiata. *Adolfo Drago* ha un esteriore gentile e simpatico, un metallo di voce dolcemente sonoro, un modo di porgere che scolpisce la frase con mirabile efficacia.

Lunedì sera ci ha dato l'*Amleto*. Chi dice *Amleto*, ricorda *Rossi*; chi nomina *Rossi* non può a meno di correre col pensiero alla stupenda creazione del grande tragico inglese. Un solo *Amleto* possibile in Italia, e fuori d'Italia; *Rossi!*

Pure il *Drago* non ha temuto di sfidare il confronto di questo colosso.

Come n'è uscito?

Non la pretendo a critico; mi basta di essere tollerato cronista — e colla nessuna autorità di cronista rispondo in brevi righe.

Verrà giorno, e non lontano, in cui *Drago* potrà fare l'*Amleto* senza che alcuno, anche fra i più incontentabili o schizzinosi, abbia diritto di arricciare il naso e di contorcersi sulla sedia chiusa — costasse anche questa sedia qualche lira invece di trenta centesimi.

Questa facile profezia che faccio è il risultato delle impressioni che ne ricevetti lunedì sera.

Questione di tempo e di studio. La stoffa dell'artista c'è. Ora il tempo egli saprà prenderselo e misurarselo — e a perseverare nello studio non c'è bisogno che alcuno lo spronì e lo incoraggi.

Quando egli, che studia la lingua di Sakespeare, avrà meglio penetrate le più recondite, e ai più inesplorate, bellezze del capolavoro del sommo tragico, compulsandolo nell'originale, è certo che saprà dargli una interpretazione tale da procacciare bella fama al suo nome — perchè, ripeto, la stoffa dell'artista vero in *Drago* la c'è.

La scena dei commedianti, quando sdrajato sul suo mantello scruta, saettandolo dell'occhio acceso, sul volto dell'assassino di suo padre l'effetto terribile che vi produce la narrazione di un consimile delitto; il famoso monologo *essere, non essere*; i problemi posti sul teschio di Yorik nella scena del cimitero — sono i punti nei quali mi parve il *Drago* si elevasse quasi all'altezza del soggetto.

Il pubblico numeroso, che ascoltava con raccoglimento, ne lo rimeritò di molti applausi e chiamate.

Dal canto suo la brava prima attrice signora *Bagnoli-Galletti (Ofelia)* disse egregiamente le scene della pazzia — e il pubblico fu largo anche con essa di applausi calorosi.

Jeri sera non ci volle meno della valentia della signora *Bagnoli-Galletti* e del signor *Drago*, a condurre in porto quella lungaggine sconclusionata ch'è il dramma *Anna Maria Orsini*. Il sig. *Dondini* nella parte del legato Alberoni — un Alberoni di fabbrica Muratori — contribuì molto a quell'opera di salvataggio. E la ciurma assecondò con molta buona volontà gli sforzi dei piloti.

In una farsa esilarantissima il bravo brillante signor *[illegible]*, sotto inglesi spoglie, divertì moltissimo il pubblico e si fece applaudire.

Questa sera l'*Otello*.

Il *Dilettante*.

Il Decreto d'amnistia. Rammentiamo a quelli che avessero contravvenuto alla legge sulle tasse di registro per omissione o tardiva registrazione delle locazioni d'immobili fatte per contratto verbale o per scrittura privata non autenticata, che il Reale Decreto d'amnistia 2 ottobre corr. condona le pene pecuniarie incorse e non pagate, con la condizione, quanto ai contratti e alle scritture non stati ancora registrati, che entro novanta giorni dalla promulgazione di detto Decreto siano assoggettati a tale formalità col contemporaneo pagamento delle tasse dovute. Diamo questo avvertimento, quantunque sia stato pubblicato il Decreto più ripetuto, onde gli interessati non abbiano a lasciar trascorrere il termine prefinito e profittino dei benefici effetti che ne derivano.

Occhio ai cani! Non è la sola stagione d'estate *nella quale i cani sono pericolosi*. Fra altro lo prova il fatto che nella sera del 28 corr., verso le ore 10 pom. mentre un pacifico cittadino abitante in Via Gemona si recava a casa, un cane senza museruola e libero affatto lo morsicava alla gamba sinistra in modo da essere obbligato a recarsi a questo civico Ospitale, ove gli fu immediatamente bruciata la parte offesa dai denti di quel cane. Richiamiamo l'attenzione del Municipio su quanto esponiamo perchè voglia severamente far eseguire la legge che è bella e buona, ma che se non viene rigorosamente osservata non serve proprio a nulla. Speriamo dunque di non aver a registrare simili altri fatti.

Per i poveri. Il defunto sig. Francesco Gerardi lasciò in legato ai poveri la somma di ex austriache Lire 1500,— nonchè i suoi vestiti e biancherie; denaro ed oggetti che vennero dalle eredi consegnati a questa Congregazione di Carità.

Contravvenzione. Fu constatata la contravvenzione a R. P. di qui, perchè esercita l'industria di affitta camere senza il prescritto consenso dell'Autorità.

Arresto. Ier l'altro alle ore 1 1\|2 le guardie di P. S. arrestarono B. G. di Maniago perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

CORRIERE DEGLI AFFARI

31 ottobre.

Sete. Il mercato di jeri a Milano si aperse estendendosi delle domande sia in organzini che in alcune trame: ma a prezzi che rendevano difficilissimo l'eseguire le commissioni, esigendosi alcune facilitazioni di prezzo che non si vollero concedere dai detentori, mantenendo essi fermi i corsi di ogni loro articolo serico. A Lione in seguito alle buone notizie politiche il mercato delle sete fu più fermo.

Cereali. Calma sul mercato di Casalmaggiore: le domande riescono limitate ai bisogni del giorno. A Cremona nella decorsa ottava furono piuttosto abbondanti tanto le offerte quanto le ricerche. A Bologna i frumenti locali ebbero cent. 70 di aumento per quint. con rilevanti contrattazioni in L. 32.50. I frumentoni invariati con qualche ricerca, i risi in buccia sostenuti; per questi sulle prime si calcolava un raccolto pieno, ma poi in quest'anno di delusioni fu di loro come nel rimanente un risultato modesto. A Torino la posizione dei grani seguita colla solita incertezza, e quantunque sulle molte piazze d'Italia siavi aumento, non si possono notare alcune variazioni. A Genova migliorarono tutti i cereali, e l'aumento progredendo di giorno in giorno spinse i teneri Budianska fino a L. 24.50 qualità comuni, ed i duri da Volo da L. 24.50 a 24.75 per chilogr. 80. A Trieste ebbero luogo pochi affari in tutte le qualità stante lo scarso deposito.

Caffè. Il mercato di Genova si mantiene in uno stato di calma senza variazioni nei prezzi. In Ancona vendite di poco rilievo e deboli i corsi. A Trieste limitati affari nei caffè senza variazioni nei prezzi.

Zuccheri. A Genova mercato molto attivo e con notevole miglioramento nei corsi, tanto per le qualità greggie che per le raffinate. Giunsero nell'ottava sacchi 1650 da Liverpool, 160 da Rotterdam, sacchi 1170 e fusti 11 da Marsiglia. Gli aumenti a Marsiglia nelle qualità greggie in ispecie, e le pretese manifestatesi a Trieste, provocarono rialzi nella piazza di Ancona, nè si dubita possano per ora reagire i prezzi, esiguo essendo il deposito di raffinati, la cui qualità viene correntemente acquistata da L. 115 a 115.50 per contanti. A Trieste nei zuccheri pesti austriaci affari animati al dettaglio a prezzi assai fermi.

Olii. Il mercato di Genova si mantiene sempre sostenuto nell'olio di oliva per la *mancanza del genere* e per il poco raccolto che vi fu. L'olio di lino subì nuovi aumenti all'origine. A Trieste limitate vendite nei comuni a prezzi fermi. Nelle sorti fine e sopraffine affari a prezzi in aumento, mancando affatto le qualità primarie.

Cotoni. Per quanto i mercati regolatori diano prova di maggior fermezza ed attività, il mercato di Genova si mantiene sempre in istato di calma e senza *operazioni di importanza*. A Trieste si fecero piccoli acquisti nelle sorti di Levante pronte ed in aspettativa, pagandosi pieni prezzi per i vecchi e maggiori per i nuovi.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 31 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L. 22.20	a L.	23.60
Granoturco vecchio	»	» 14.95	»	15.30
Granoturco nuovo	»	» 12.15	»	12.85
Segala	»	» 11.80	»	12.50
Lupini	»	» 8.30	»	8.65
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.—	»	—.—
» di pianura	»	» 18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 24.—	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.—	»	—.—
Castagne	»	» 8.40	»	9.10

POSTA DEL MATTINO

Dispacci del *Nuovo Tergesteo*:

Brusselles, 30 ottobre. Il *Nord* dice che il discorso della corona germanica è una splendida conferma dell'accordo fra i tre imperatori, ai quali l'Europa andrà debitrice della pace. Tutti i tentativi per sciogliere questo accordo furono vani.

L'opera di mediazione fra l'Austria e la Russia, assuntasi dall'Imperatore di Germania, è pegno dell'allontamento di quelle difficoltà che eventualmente potrebbero sorgere.

Il *Fanfulla* pubblica un documento dal quale risulta in modo certo come la Curia Romana non sia rimasta indifferente nell'attuale movimento elettorale.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 31. — Si ha da Pietroburgo che in seguito alla disfatta dei Serbi, Gorciakoff ordinò ad Ignatieff di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata, o di rompere le relazioni diplomatiche se entro due giorni la Porta non accetterà l'armistizio o non ordinerà di sospendere le ostilità. Si ha da Costantinopoli in data di iersera: l'armistizio non è ancora firmato ma credevasi la firma imminente.

Belgrado, 31. — Combattimenti accaniti avvennero il 29 e il 30 corrente. Horvatovic fu costretto di abbandonare la nuova linea di difesa ad occupare la nuova posizione di Gaglova presso Knjazevac.

Costantinopoli, 31. — Assicurasi che la Porta accettò l'armistizio di due mesi con due proroghe ciascuna di sei settimane se le trattative di pace lo esigessero. Le ostilità dovranno cessare da per tutto. Gli addetti militari alle ambasciate fisseranno la linea di demarcazione.

Pietroburgo, 31. — Il *Monitore* dice che un ordine dell'imperatore a Ignatieff fu spedito ieri da Livadia a Costantinopoli.

Londra, 31. — Il *Times* dice che Schuwaloff dietro espresso desiderio dello Czar fece sapere a Beaconsfield, che il governo russo ripudia formalmente l'articolo del *Golos* ingiurioso per l'Inghilterra.

Vienna, 31. — Il *Fremdenblatt* ha da Bukarest, sotto riserva, che Bratiano presenterà giovedì alla Camera un progetto che chiama le milizie sotto le bandiere, e proclamerà l'indipendenza della Rumenia.

La *Corrispondenza Politica* ha telegraficamente da Pietroburgo che fu dato ordine a Ignatieff di presentare l'*ultimatum* dato direttamente dall'imperatore la scorsa notte, e cagionato dai fatti della guerra in Serbia.

Belgrado, 31. — Ufficiale. I Turchi *s'impadronirono delle posizioni dei Serbi a Djunis*. I Turchi erano in numero di 80 mila, con cannoni di grosso calibro, ed era un numero così superiore che i Serbi non hanno potuto resistere. Horvatovic ritirossi da Djunis.

Pietroburgo, 31. — Il *Monitore* dice che Ignatieff è incaricato di domandare alla Porta che accetti entro 48 ore un armistizio di sei settimane e la cessazione delle ostilità. Qualora la Porta ricusasse Ignatieff lascierà Costantinopoli col personale dell'Ambasciata.

ULTIMO

Costantinopoli, 30. — L'esercito turco dopo un combattimento vittorioso entrò in Alexinaz.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 31 ottobre

3 0|0 Francese	69.45	Rendita turca	11.05
5 0|0 Francese	104.85	Rend. spagn. Esterna	13.—
Rendita italiana 5 0|0	69.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520.—	Consol. inglese	95.7|8
Ferr. lomb. ven.	150.—	Egiziano	200.—

CHIUSURA PARIGI, 31 ottobre

3 0|0 Francese	69.93	Cambio sull'Italia	8.14
5 0|0 Francese	105.45	Cons. Ingl.	95.31
Rendita italiana 5 0|0	70.35	Rendita turca	11.15
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	238.—	Tunisine	—.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	12.93
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	203.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 31 ottobre

Ren. it. 1 luglio 1877	75.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.85	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.33	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.10	Banca To. (num.)	334.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	640.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it 5 0|0 1 lugl. 76 f. m.	77.32

VIENNA, 31 ottobre

Mobigliare	145.40	Argento	105.50
Lombarde	73.50	Cambio su Parigi	49.15
Banca Anglo aust.	72.—	» Londra	124.20
Austriache	250.—	Rendita austriaca	65.50
Banca nazionale	812.—	id. carta	61.40
Napoleoni d'oro	9.93	Union-Bank	51.—

BERLINO 31 ottobre

Austriache	422.—	Azioni tabacchi	999.—
Lombarde	119.50	Obbl. Regia tabacchi	434.—
Mobiliare	234.—	Rendita turca	11.85
Rendita italiana	69.25	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 31 ottobre

Inglese	95.1|4 a —.—	Egiz. (1873)	40.1|8 a —.—
Italiano	69.5|8 a —.—	Versato alla Banca	—.—
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	288.000
Turco	11.7|8 a —.—		

PARIGI, 31 ottobre ore 11 25 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0|0	69.67	Banca	—.—
Rendita turca	11.05	Italiana	70.10
Egiziano	201.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0|0	105.27		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 31 ottobre

Rendita pronta 77.50 per fine cor. 77.60

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.75

Banconote austriache 2.21

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.23 Francese a vista 109.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.74	a	21.75
Banconote Austriache	» 220.50	»	221.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	744.7	743.7	745.7
Umidità relativa	65	72	58
Stato del Cielo	misto	pioggia	sereno
Acqua cadente	—	—	1.7
Vento { direzione	E.C	E.N.E	E
Vento { velocità chil.	—	5	4
Termometro centigrado	—	10.5	6.3

Temperatura { massima 15.0 / minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 4.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		per Gemona	
ore 8.21 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

FOGLIO DEGLI ANNUNZI LEGALI

Il foglio degli annunzi legali si pubblica ordinariamente il mercordì e sabato di ogni settimana; straordinariamente in caso d'urgenza, e quando si abbia materia per un foglio di stampa di 8 pagine.

La vendita del foglio degli annunzi legali si fa dalla Tipografia editrice Jacob e Colmegna Via Manzoni N. 13, al prezzo di centesimi 24 per ogni foglio di 8 pagine.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia suddetta al prezzo di L. 20, franco di posta in Udine e fuori pel periodo da 18 ottobre 1876 a tutto 31 dicembre 1877.

Le inserzioni si ricevono dall'ufficiale delegato presso la R. Prefettura di Udine, sig. Luigi Cantarutti, e debbono esser accompagnate da vaglia postale o somma corrispondente al loro montare presunto.

Il prezzo degli annunzi è di centesimi **20** ogni riga o spazio di riga, senza differenza di prima o seconda pubblicazione, meno che per gli avvisi d'asta per l'espropriazione di beni immobili promossa dagli Esattori in danno dei contribuenti morosi, pei quali è di centesimi **10** ogni riga o spazio di riga.

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.